questa narrazione di Polibio (gravissimo storico (5) che mostra e ragiona le vere naturali cagioni dei fatti senza farli derivare dall'abbagliante meraviglioso, falsatore della verità ricercata dalla ragione, ma sbandita dalla fantasia) deve illuminarci a non credere alla meraviglia delle oche sacre a Giunone raccontate da Tito Livio; poichè la causa e la spiegazione dei fatti veri e straordinarii, stanno nella natura delle cose, nelle circostanze, e negl' interessi degli uomini; quindi per le armi dei Veneti, e non per lo meraviglioso, Roma fu salva.

E poscia i Romani, nel cinquecentoventinove, stando in apparecchio di guerra a difendersi dai Galli Boi, già signori della contrada dalla destra sponda del Po all'Apennino, verso l'Adriatico, e dagl' Insubri dominatori della contrada oltre Po, molto poi detta ducato di Milano, mandarono ambasciatori (4) ai *Galli Cenomani*, già signori delle odierne provincie di Brescia, Mantova, Cremona, ed ai Veneti chiedendo alleanza. E questi consentendola, spedirono ventimila soldati in aiuto loro, e tutti conquistarono il paese dei Galli Insubri e presero Milano lor città principale, e la contrada dei Boi.

Sebbene dopo questi due fatti di alleanza, la storia non ci dimostri i Veneti combattuti e vinti dai Romani, e quindi si possa pensare che questi usassero con essi il loro terzo modo di adoperare cogli stranieri, la storia ci dice che i Romani poscia distesero sulla Venezia il nome di togata, già messo alla vinta Gallia cisalpina, e notante l'imposto dovere di ricevere le leggi e gli usi di Roma. Quantunque tale nome si possa credere messo col solo significato di pro-